ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII**
N. **2-A**

RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE

(Politiche dell'Unione europea)

Presentata alla Presidenza il 14 ottobre 2002

(Relatore: **DI TEODORO)**

SULLA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2001)

(Articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(BERLUSCONI)

Approvata dalla Commissione il 9 ottobre 2002, a conclusione dell'esame svolto ai sensi dell'articolo* 126-ter, *comma* 3, *del regolamento

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

La Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, nella finalità dell'articolo 7 della legge La Pergola, rappresenta lo strumento cardine attraverso il quale il Parlamento – disponendo di un quadro complessivo volto a dare conto delle attività svolte nell'anno precedente in sede europea e, al contempo, delle posizioni che il Governo intende assumere nell'anno successivo – esercita il proprio potere di indirizzo e controllo contribuendo alla definizione della posizione italiana in sede comunitaria. La normativa vigente prevede, infatti, che la Relazione illustri gli sviluppi del processo di integrazione europea, la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con specifico riferimento agli indirizzi assunti dall'Esecutivo su ciascuna politica comunitaria oltre all'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione. Inoltre il Parlamento – esaminando nel medesimo arco temporale la Relazione annuale ed il disegno di legge comunitaria – ha la possibilità di esaminare ed esprimere i propri indirizzi nella fase ascendente e, al contempo, di intervenire nella fase discendente del diritto comunitario.

Tale impostazione, tuttavia, che di certo ha consentito di raggiungere nel tempo un maggiore coinvolgimento del Parlamento nel circuito comunitario, ha presto dimostrato alcune carenze, dovute in gran parte alla discrasia temporale tra il momento in cui le Camere esaminano la Relazione annuale e la data di aggiornamento di tale documento. Infatti, soprattutto quando il disegno di legge comunitaria viene esaminato in seconda lettura, appare quanto mai evidente il mancato aggiornamento dei contenuti della Relazione: nel caso specifico, ci troviamo ad esaminare, quando è in corso la Presidenza danese che è – a sua volta – seguita a quella spagnola, le politiche decise in sede europea nel corso della Presidenza svedese e belga, così rendendo tale fase più un esercizio sul passato che un momento di intervento in merito a politiche in via di definizione.

Al riguardo, si ricorda che, proprio in merito ai contenuti della Relazione annuale, il 6 novembre 2001 è stata approvata in Assemblea dalla Camera, all'unanimità, la risoluzione Guido Rossi ed altri n. 6-00008, nella quale si impegnava il Governo: a fornire, nella successiva Relazione, un quadro organico e d'insieme delle linee di azione politica che il Governo intende esplicitare in campo europeo e comunitario; a riferire con attenzione sui flussi finanziari in uscita ed in entrata riguardanti l'Italia, con particolare riferimento all'utilizzo dei fondi comunitari; a consentire la massima partecipazione del Parlamento alla fase ascendente, garantendo una partecipazione attiva al lavoro delle Commissioni e una piena considerazione degli atti di indirizzo elaborati dal Parlamento, atti che non devono essere considerati come semplici dichiarazioni di intenti ma come importanti linee guida

durante l'attività di negoziazione, sia negli organismi tecnici che a livello governativo. Al contempo, nella risoluzione si sottolinea l'esigenza di individuare idonei meccanismi affinchè – al fine di assicurare un « utile » coinvolgimento del Parlamento nel circuito decisionale europeo – i progetti di atti normativi e di indirizzo siano trasmessi alle Camere unitamente ad un appunto ragionato che riassuma la posizione degli altri paesi e che dia il quadro della situazione negoziale esistente.

Appare pertanto preliminare ribadire con particolare vigore tali aspetti tanto più in una fase come quella attuale in cui, com'è noto, sono in corso in varie sedi e, in particolare, in seno alla Convenzione europea, ampi dibattiti ed approfondimenti in merito al tema del ruolo dei Parlamenti nazionali in un contesto europeo caratterizzato da una sempre crescente integrazione. Com'è noto, infatti, uno degli strumenti principali per il rafforzamento del ruolo delle Assemblee legislative è rappresentato dalla partecipazione parlamentare alla definizione delle politiche e dei testi legislativi dell'Unione europea: in tale ambito occorre quindi assicurare che tale partecipazione avvenga in un contesto di completa ed aggiornata informazione per i Parlamenti nazionali.

Pertanto, anche in aderenza con quanto evidenziato nel Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam, occorrerebbe garantire – insieme alla puntuale applicazione di quanto previsto dal nuovo articolo 1-bis della legge n. 86 del 1989, introdotto con la legge comunitaria per il 2000 (legge 29 dicembre 2000, n. 422), in merito alla tempestiva e regolare trasmissione alle Camere degli atti dell'Unione europea (sia di natura legislativa che preparatoria) – una trasmissione completa ed aggiornata della Relazione annuale, così che questa possa rappresentare un quadro di riferimento indispensabile per il Parlamento che in tal modo potrebbe disporre di tutti gli elementi informativi necessari per esprimere i propri orientamenti ed in modo tale che la posizione del Governo in sede comunitaria possa essere quanto più possibile accompagnata e rafforzata da quanto emerso in sede parlamentare. Al riguardo, giova in particolare richiamare i contenuti della risoluzione Conti n. 8-00006, approvata dalla XIV Commissione il 13 febbraio 2001, nella quale si evidenzia, tra l'altro, l'importanza di un « circuito informativo » tempestivo e costante tra Governo e Parlamento in merito alle politiche dell'Unione europea. Assicurare al legislatore nazionale di disporre di informazioni aggiornate contribuisce, infatti, in maniera determinante ad un sempre maggiore coinvolgimento delle Camere – e delle regioni – nel circuito decisionale europeo, in modo da renderli finalmente partecipi in maniera attiva e propulsiva delle politiche comunitarie.

In merito alle procedure per la partecipazione del Parlamento alla formazione del diritto comunitario, occorre comunque ricordare come, in questo primo anno di legislatura, si è assistito ad un ricorso crescente, da parte delle Commissioni, alla procedura relativa alla fase ascendente, disciplinata dall'articolo 127 del Regolamento della Camera, essendo già stati approvati quattro documenti di indirizzo in relazione a progetti di atti normativi all'esame delle istituzioni europee.

Si tratta, in particolare, dei progetti di atti normativi relativi alle tematiche dello statuto e del finanziamento dei partiti politici europei

e alle modalità di elezione al Parlamento europeo, esaminati dalle Commissioni riunite I e XIV, della proposta di regolamento relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica, esaminata dalle Commissioni riunite V e XIV, e della proposta di direttiva relativa allo scambio di quote di emissioni di gas serra nella Comunità europea, esaminata dalla VIII Commissione con il parere della XIV Commissione.

1. LA RELAZIONE PER L'ANNO 2001

1.1 L'arco temporale di riferimento: l'anno 2001

L'anno 2001 ha rappresentato un arco temporale di assoluto rilievo per l'Unione europea, caratterizzato da avvenimenti di portata storica quali la fine dell'utilizzo di monete distinte per ciascun paese nell'ambito dell'Unione, la prosecuzione a ritmi intensi dei negoziati successivi al trattato di Nizza in vista dell'allargamento dell'Unione europea, la convocazione di una Convenzione europea incaricata di esaminare le questioni essenziali per il futuro sviluppo dell'Unione al fine di garantire una preparazione ampia e trasparente della prossima Conferenza intergovernativa. A tale ultimo riguardo, si ricorda come la Camera, nella seduta dell'Assemblea del 28 novembre 2001, ha approvato con voto unanime la risoluzione n. 6-00012 contenente indirizzi al Governo in relazione alle iniziative da assumere nell'ambito del Consiglio europeo di Laeken, tenendo conto delle risultanze acquisite nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea, condotta congiuntamente dalle Commissioni riunite III e XIV della Camera nonché dalla 3ª Commissione e dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato. Tale indagine, infatti, ha consentito – e consente tuttora – al Parlamento di mantenere un « dialogo costante » sia con i membri della Convenzione (con particolare riferimento ai rappresentanti italiani) sia con la società civile, sui temi che sono attualmente all'esame della Convenzione e che saranno successivamente valutati dalla Conferenza intergovernativa che si auspica venga convocata entro il 2003, al fine di evitare il sovrapporsi del cosiddetto « ingorgo istituzionale » previsto per il 2004 (elezione dei membri del Parlamento europeo, conclusione del mandato della Commissione europea).

Infatti, come evidenziato nella Dichiarazione di Laeken, l'Unione – a cinquant'anni dalla sua nascita – si è trovata di fronte ad un crocevia ed alla necessità di garantire un'Europa più vicina ai cittadini e, al tempo stesso, più efficiente e trasparente: a tal fine deve saper raccogliere tutte le sfide connesse a tali aspetti e porre in essere le necessarie riforme in un'Europa rinnovata, preservando e garantendo il ruolo dei Parlamenti nazionali in tale contesto.

Al contempo, nel 2001, per quanto riguarda l'Italia, con l'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione, si è resa necessaria, anche rispetto all'ordinamento comunitario, una complessiva riflessione – tuttora in corso – sul ruolo che le regioni e gli enti locali sono

chiamati a svolgere nel nuovo assetto costituzionale. Infatti, la previsione contemplata dal nuovo articolo 117 della Costituzione, relativa alla partecipazione delle regioni alla fase ascendente, pone il problema di come articolare tale fase ascendente regionale nel quadro della partecipazione dello Stato italiano all'Unione europea. Per quanto concerne la fase discendente, la novità normativa è rappresentata dall'attribuzione, anche alle regioni a statuto ordinario, di ambiti di competenza oltre che concorrente anche esclusiva, così ponendo la questione della possibilità per lo Stato di provvedere al recepimento di direttive comunitarie che investono materie di competenza concorrente delle regioni e, soprattutto, materie di competenza esclusiva di queste ultime. In proposito, si segnala che il disegno di legge, recentemente presentato dal Governo alla Camera, che reca « Modifiche ed integrazioni alla legge 9 marzo 1989, n. 86, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari » disciplina, in via generale, il meccanismo – introdotto con la legge comunitaria per il 2001 e riproposto nell'ambito della legge 30 luglio 2002, n. 180 e del disegno di legge comunitaria 2002 – che prevede, ai fini dell'attuazione del diritto comunitario, l'intervento normativo preventivo dello Stato anche in materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome ma unicamente come intervento suppletivo e virtualmente preventivo, ed in ogni caso cedevole. In tale modo, infatti, si risponde alla duplice esigenza di fare in modo che lo Stato – quale soggetto responsabile – non incorra in situazioni di inadempimento comunitario assicurando al contempo il pieno rispetto del riparto di competenze legislative delineato dal nuovo articolo 117 della Costituzione. Inoltre, il medesimo disegno di legge prevede un'integrazione dei contenuti della Relazione annuale, stabilendo che essa debba dare conto anche dei pareri, delle osservazioni e degli atti di indirizzo delle Camere e della Conferenza Stato-regioni e fornire l'elenco e le motivazioni dei ricorsi presentati dal Governo alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

Giova altresì evidenziare che tale disegno di legge, nel prevedere nuovi meccanismi diretti a rafforzare il ruolo del Parlamento e delle regioni nella fase ascendente di formazione della normativa comunitaria, dovrebbe dare luogo anche ad un miglioramento della qualità e dei tempi di recepimento di tale normativa da parte del legislatore nazionale che non si vedrebbe « calare dall'alto » una disciplina astratta, essendo stato compartecipe della sua definizione.

Infine, non può non ricordarsi come il 2001 sia stato caratterizzato da una rinnovata attenzione e compattezza dell'Europa nella strategia contro il terrorismo internazionale conseguente ai tragici eventi dell'11 settembre, oltre che dalle negative ripercussioni in campo economico connesse a tali avvenimenti.

1.2. Il contenuto della Relazione

La Relazione annuale per il 2001 ripercorre i principali avvenimenti occorsi in ambito europeo nell'anno di riferimento – con particolare riguardo al processo di allargamento dell'Unione ed alla

costituzione di una Convenzione europea – illustrando i progressi raggiunti sia nell'ambito del primo pilastro (le politiche della Comunità) sia nel settore delle relazioni esterne dell'Unione europea e della politica estera comune e della cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale. Infine, come di consueto, la relazione annuale al Parlamento illustra la situazione al 2001 dell'attuazione delle direttive comunitarie e del contenzioso in corso e riporta in allegato un elenco delle procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario, aggiornata al 31 dicembre 2001. Infine, sempre in allegato, la Relazione riporta i dati statistici concernenti l'inflazione, la crescita del PIL, l'occupazione, la disoccupazione giovanile, le telecomunicazioni, gli appalti europei, i brevetti, gli accessi domestici ad internet, l'e-business, il prezzo del gas industriale e del gas domestico, l'elettricità industriale e quella domestica.

Per quanto concerne più in particolare i singoli settori affrontati, la Relazione, nella prima parte, si sofferma sulla questione dell'allargamento dell'Unione europea. Al riguardo, si ricorda che nel Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001 è stata evidenziata la volontà di concludere entro la fine del 2002 i negoziati di adesione con i paesi candidati che per tale data saranno pronti, affinchè possano partecipare alle elezioni del Parlamento europeo del 2004. Il Consiglio, concordemente alla Commissione, ha quindi ritenuto che dieci dei dodici paesi candidati potrebbero essere pronti per tale data (Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica slovacca, Repubblica ceca e Slovenia). Tale tabella di marcia è stata poi ribadita dal Consiglio europeo di Siviglia che ha constatato che, secondo una ragionevole previsione, il trattato di adesione potrà essere firmato nella primavera del 2003. Pertanto, al fine di consentire al Consiglio europeo previsto nell'autunno 2002 di decidere con quali paesi candidati i negoziati potranno essere conclusi prima del 2002, si è previsto che il Consiglio prenda le opportune decisioni per trasmettere ai paesi candidati, all'inizio del mese di novembre 2002, tutti gli elementi ancora mancanti riguardo al pacchetto finanziario e che la Commissione formuli le raccomandazioni pertinenti sulla scorta delle relazioni periodiche presentate sui progressi in vista dell'adesione. In proposito, si ricorda che attualmente è stato concluso un buon numero di capitoli negoziali con la maggior parte dei paesi candidati; tuttavia, restano ancora aperti i capitoli più critici e di maggiore impatto finanziario per l'Unione: previsioni di bilancio, politiche strutturali e agricoltura sui quali occorrerà soffermarsi con particolare attenzione nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda il cosiddetto primo pilastro, la Relazione sottolinea gli importanti risultati conseguiti nell'ambito del mercato unico, anche con il varo definitivo della Società europea avvenuto l'8 ottobre 2001, nonostante le difficoltà conseguenti alla fusione del Consiglio mercato interno con quello dei consumatori. Nell'ambito del mercato delle imprese e dei cittadini si evidenzia come il modello di utilità, la brevettabilità del software, il libro verde sui consumatori dedicato alle transazioni transfrontaliere, il nuovo diritto sulla armonizzazione dei contratti costituiscano le priorità del Governo italiano per il 2002. Si evidenzia quindi come la creazione di una rete

giudiziaria europea in materia civile e commerciale assicurerà ai cittadini l'esercizio dei propri diritti in tutta l'Unione, semplificando l'accesso alla giustizia nelle controversie internazionali. Sul mercato dell'energia si fa presente come il Governo italiano ritenga opportuno pervenire alla liberalizzazione completa e parallela dell'elettricità e del gas entro il 2005, rendendo eleggibili tutti i clienti e rimuovendo le asimmetrie che caratterizzano il mercato interno dell'energia, suscettibili di essere ulteriormente incrementate in caso di rallentamento dei processi di apertura. In merito al Libro bianco sulla politica comune dei trasporti, la Relazione evidenzia la necessità di evitare che dietro alcuni processi di trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia si nascondano misure in contrasto con il principio di libera circolazione delle merci che penalizzerebbero soprattutto i paesi a sud delle Alpi: le proposte del libro bianco dovranno tenere conto sia dell'allargamento dell'Unione sia degli interessi italiani nel Mediterraneo, ripensando reti infrastrutturali di trasporto terrestre e marittimo in questa chiave. Per quanto riguarda il settore dell'ambiente e della sanità, nella Relazione si sottolinea l'impegno assunto in sede comunitaria di prendere in esame nuovi metodi per affrontare i problemi ambientali, nel condivisibile presupposto che lo scopo complessivo di giungere ad una società sostenibile può essere raggiunto anche sottolineando l'importanza di integrare le condizioni ambientali nei settori economici e nelle altre politiche: occorre, infatti, giungere alla piena consapevolezza della necessità di assicurare una piena trasversalità delle politiche ambientali rispetto a tutti i settori economici e produttivi. Nella Relazione si evidenzia come a partire dal 2001 sia entrato nel vivo il dibattito sul futuro della coesione economica e sociale dopo l'allargamento: dopo un avvio del dibattito con la Presidenza svedese tali tematiche sono state oggetto di approfondimento nel II Forum europeo tenutosi a Bruxelles nel maggio 2001 nel corso del quale è emersa come principale indicazione quella della necessità di rafforzare l'obiettivo della coesione dopo l'allargamento, mantenendo la priorità del principio di solidarietà. In proposito, infatti, gli obiettivi principali da conciliare in vista dell'allargamento consistono nell'aumento delle disparità interne all'Unione europea allargata per il livello mediamente inferiore del PIL pro-capite nei paesi candidati, la concentrazione delle aree più bisognose di sostegno nell'Est europeo, la necessità di mantenere un supporto per le regioni attualmente in ritardo nella Unione a 15 membri. In proposito, si ricorda come anche il Ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, nell'audizione svolta presso la XIV Commissione il 19 luglio 2001 sulle linee programmatiche del suo dicastero, abbia evidenziato l'importanza delle politiche di coesione, sottolineando che l'orientamento del Governo italiano è – da una parte – quello di guardare con favore all'allargamento e – dall'altra – di sostenere la necessità della permanenza nell'obiettivo 1 delle zone del sud Mediterraneo, in modo tale da evitare che « l'allargamento debba essere pagato dai poveri che già si trovano nell'Unione ».

Una particolare attenzione occorre dare, inoltre, al tema della *governance economica*, soprattutto alla luce dell'allargamento dell'Unione. Come rilevato anche dalla Commissione europea nel proprio

contributo alla Convenzione del 22 maggio 2002, dopo tale momento « l'Unione sarà la prima economia del mondo »: una attenta riflessione su come poter armonizzare e coordinare le politiche economiche (intendendo in senso ampio tutte le politiche volte a realizzare una crescita economica sostenibile, un incremento dei livelli occupazionali, una maggiore coesione sociale) dei vari Stati membri appare quindi imprescindibile. Nella Relazione si evidenzia, infatti, come il riferimento al coordinamento delle politiche economiche per il buon funzionamento del mercato interno e della moneta unica, contenuto della dichiarazione di Laeken, sia stato inserito proprio su richiesta italiana.

In merito a tali tematiche, un importante passo in avanti può essere visto nella comunicazione della Commissione presentata al Consiglio Ecofin del 10 luglio (e richiamata dalla Relazione in esame) sulla « Politica fiscale dell'Unione europea – Priorità per gli anni a venire », dove si individua, nello scenario di una maggiore integrazione e cooperazione economica dell'Europea allargata ai nuovi Stati, la strategia da seguire per la promozione del funzionamento e dello sviluppo del mercato interno, per consentire una corretta competizione, per rafforzare le politiche dell'economia, occupazione, innovazione, tutela della salute e dei consumatori, sviluppo sostenibile, ambiente ed energia.

Le recenti avversità atmosferiche che hanno colpito numerosi Stati dell'Europa centrale hanno infatti dimostrato l'esigenza di poter disporre di strumenti di intervento caratterizzati da una certa flessibilità rispetto alle emergenze che di volta in volta si possono presentare ma che consentano, al tempo stesso, di preservare quel rigore che si rende necessario per assicurare stabilità alla moneta unica e che è stato alla base del successo raggiunto con l'Unione economica e monetaria. Al riguardo, si ricorda che la Commissione ha presentato, il 18 settembre 2002, una proposta di regolamento che istituisce il Fondo di Solidarietà dell'Unione europea destinato agli interventi urgenti nei casi di inondazioni e altre calamità (COM(2002)514). La Commissione europea ha infatti deciso alla fine di agosto, dopo le inondazioni che hanno colpito diversi Stati membri e paesi candidati, di proporre la creazione di questo nuovo fondo per venire in soccorso alle regioni sinistrate in caso di grave catastrofe naturale, tecnologica o ambientale.

Al tempo stesso, richiedono nuovi approfondimenti le tematiche relative alla regolamentazione dei mercati finanziari ed all'armonizzazione fiscale. Proprio al fine di realizzare un mercato finanziario unico, si ricorda che la Commissione europea, con l'adozione del piano d'azione per i servizi finanziari dell'11 maggio 1999, ha individuato una serie di obiettivi strategici e di misure specifiche, accompagnati da priorità indicative e da un calendario di misure legislative e non, la cui scadenza è stata fissata dal Consiglio europeo di Lisbona al 2005. Per quanto riguarda l'armonizzazione fiscale, nella Relazione si richiamano gli obiettivi di maggior rilievo che – sulla base degli orientamenti comunitari – dovrebbero essere realizzati nei prossimi anni: maggiore armonizzazione delle imposte indirette, sviluppo della politica fiscale

dell'Unione europea nella dimensione internazionale e lotta contro le frodi fiscali.

Nella Relazione, dopo una illustrazione dell'attività dell'Unione nel 2001 nel campo della politica estera e di sicurezza comune, particolare accento viene posto sulle misure assunte in sede europea nella direzione dello sviluppo di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia comuni, proseguendo nella linea indicata dal Consiglio di Tampere dell'ottobre 1999. In merito alle questioni relative alle politiche su asilo e immigrazione, le linee direttrici definite dal Consiglio di Tampere prevedono il partenariato con i paesi terzi di origine e di transito, un regime comune di asilo, un equo trattamento dei cittadini dei paesi terzi e una gestione dei flussi migratori, incluso il contrasto alle reti di immigrazione clandestina. Al riguardo, giova richiamare la posizione di contrarietà assunta dal governo italiano sulla proposta di confermare la centralità della responsabilità dello Stato di primo ingresso, proposta che rischia di fare in modo che gran parte dell'onere ricada sullo Stato membro sul cui territorio le persone giungono inizialmente.

Al contempo, anche in seguito agli eventi dell'11 settembre, si è assistito ad una forte accelerazione dei lavori per quanto riguarda il reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie ed, in particolare, in merito alla decisione-quadro relativa al mandato d'arresto europeo. Al riguardo, si ricorda come a seguito dell'incontro dell'11 dicembre 2001 tra l'allora Presidente del Consiglio dell'Unione, Guy Verhoffstad, e il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, è stato raggiunto un accordo in base al quale l'Italia accetta il progetto relativo al mandato di arresto europeo e presenterà al momento dell'adozione della decisione una dichiarazione relativa all'articolo 26, « disposizioni transitorie ».

Nello stesso tempo, nel Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001, al termine della Presidenza belga, si è preso atto dei significativi sviluppi registrati in materia di cooperazione di polizia e cooperazione giudiziaria, con riferimento, in particolare, al rafforzamento di Europol ed all'istituzione di Eurojust nella sua struttura definitiva. Infatti, il 28 maggio 2001, la Svezia ha presentato una proposta finalizzata all'ampliamento del mandato dell'Europol alla lotta contro la falsificazione di monete (in vista dell'introduzione dell'euro) e di altri mezzi di pagamento; il 27 settembre 2001 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico per una decisione che estende il mandato dell'Europol alle forme gravi di criminalità internazionale che comprendono i danni alla vita, all'integrità fisica e alla libertà (quali gli omicidi, il traffico di organi e tessuti umani, razzismo e xenofobia), i danni al patrimonio, ai beni pubblici e le frodi (quali i furti organizzati, la corruzione, il racket e l'estorsione di fondi) il commercio illegale ed i danni all'ambiente (quali il traffico di armi, la criminalità contro l'ambiente), insieme al riciclaggio di denaro collegato a una di tali infrazioni. Inoltre, sulla scia dell'accresciuta compattezza dell'Unione nella lotta contro il terrorismo internazionale, accanto al rafforzamento delle strutture di polizia è stato raggiunto un accordo, il 27 settembre 2001, sulla struttura e sulle competenze dell'Eurojust che verterebbero su tutti i delitti e le infrazioni contemplati nella Convenzione Europol,

ricomprendendo anche la criminalità informatica, il riciclaggio del denaro, i delitti ambientali, le frodi, la corruzione ed i reati perpetrati contro gli interessi finanziari della Comunità. Al contempo, l'Eurojust potrebbe intervenire per ogni caso di criminalità grave di fronte ad una richiesta di uno Stato membro.

2. PROPOSTE

La Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2001, presentata dal Governo il 31 gennaio 2002, dà conto delle politiche assunte in sede europea per tale arco temporale. In questa sede, appare pertanto opportuno richiamare le principali linee direttrici che hanno caratterizzato l'attività dell'Unione europea nei primi dieci mesi del 2002, in modo da poter disporre di un quadro di riferimento aggiornato delle tematiche europee sulle quali il Parlamento dovrà porre maggiore attenzione nei prossimi mesi.

Trasporti

Il 10 ottobre 2001 la Commissione europea ha adottato due pacchetti di misure legislative per la realizzazione del « cielo unico europeo », con l'obiettivo di pervenire alla creazione di un quadro normativo più rispondente ai vincoli del traffico aereo e in grado di rafforzare la sicurezza e l'efficienza del trasporto aereo. Il primo pacchetto (COM(2001)123) comprende la comunicazione « Programma di azione per la realizzazione del cielo unico europeo » e la proposta di regolamento quadro per la realizzazione del cielo unico europeo. Il secondo pacchetto (COM(2001)564) riguarda la comunicazione sulla realizzazione del cielo unico europeo e le proposte di regolamento relative, rispettivamente, all'interoperabilità della rete europea di gestione del traffico aereo, all'organizzazione ed all'uso dello spazio aereo nel cielo unico europeo ed alla prestazione di servizi di navigazione aerea nel cielo unico europeo.

Sempre in materia di trasporti, giova richiamare la proposta di regolamento che istituisce, per il 2004, un sistema di ecopunti per gli automezzi pesanti che transitano attraverso l'Austria (COM(2001)807 del 21 dicembre 2001), proposta che interessa e coinvolge in modo particolare l'Italia.

Occupazione e politica del lavoro

Con la presentazione della comunicazione sulla razionalizzazione dei cicli annuali di coordinamento della politica economica e dell'occupazione (COM(2002)487) la Commissione ha inteso porre l'attenzione su alcune misure mirate a: aumentare l'efficacia del coordinamento garantendo un maggior seguito della sua messa in opera; migliorare la coerenza e la complementarietà tra i vari processi e strumenti esistenti; promuovere un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali; migliorare la consultazione delle parti sociali e della società civile.

Sul tema più specifico della salute e sicurezza sul luogo di lavoro la Commissione ha poi presentato, in data 11 marzo 2002, la comu-

nicazione relativa alla nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza 2002-2006 (COM(2002)118) che ricomprende nuovi tipi di rischi sul luogo di lavoro.

Inoltre, con l'obiettivo di offrire un quadro di riferimento integrato per lo scambio di informazioni sulle strategie nazionali volte a garantire un sistema pensionistico adeguato e sostenibile a lungo termine, la Commissione ha predisposto la comunicazione relativa al sostegno alle strategie nazionali volte a garantire pensioni sicure e sostenibili attraverso un approccio integrato. L'approccio suggerito dalla Commissione consiste nel combinare le attività strategiche che hanno ripercussioni sui sistemi pensionistici con il metodo di coordinamento aperto, in modo tale da non modificare le rispettive competenze e responsabilità a livello europeo e nazionale.

Agricoltura

In materia di agricoltura, occorre segnalare preliminarmente la comunicazione della Commissione sulla revisione intermedia della politica agricola comune (COM(2002)394) del 10 luglio 2002. Le ipotesi di riforma prospettate dalla Commissione europea riguardano: il regime degli aiuti diretti; lo sviluppo rurale ed i temi connessi della sicurezza alimentare e del benessere degli animali; la riorganizzazione dei settori di produzione di cereali, frumento duro, riso, foraggi essiccati, culture proteiche, frutta a guscio; le quote latte. Proprio per avviare un approfondimento di una tematica di tale rilievo soprattutto per un paese come l'Italia, la XIV Commissione ha avviato, il 3 ottobre 2002, in congiunta con la XIII Commissione Agricoltura della Camera e con la 9ª Commissione e la Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato un'audizione del Ministro per le politiche agricole e del Ministro per le politiche comunitarie.

Sempre in merito al settore dell'agricoltura, si richiama la riforma della politica comune della pesca nel cui ambito, il 28 maggio 2002 la Commissione europea ha presentato, accanto alla comunicazione sulla strategia in materia di riforma della politica comune della pesca (COM(2002)181), una proposta di regolamento quadro (COM(2002)185) sulla conservazione e la gestione sostenibile delle risorse ittiche; una proposta di regolamento (COM(2002)190) in materia di misure comunitarie urgenti relative alla demolizione delle navi da pesca per il periodo 2003-2006 ed una proposta di regolamento (COM(2002)187) recante modifiche del regolamento CE n.2792/1999 relativo alle modalità e condizioni delle azioni strutturali comunitarie nel settore della pesca. Nel contempo sono stati presentati due piani di azione finalizzati, rispettivamente, ad integrare le misure di tutela ambientale nella politica comune della pesca ed il piano di azione per lo sradicamento della pesca illegale non dichiarata e non regolamentata.

Ambiente

È stata recentemente presentata una proposta di direttiva sulla responsabilità civile in materia ambientale per prevenire e riparare il danno ambientale (COM(2002)17 del 23 gennaio 2002), la cui approvazione figura tra le priorità della Presidenza danese dell'Unione.

La proposta di direttiva si riferisce all'inquinamento dell'acqua, al danno alla biodiversità e alla contaminazione del terreno che causano gravi danni alla salute umana, prevedendo che gli operatori di attività effettivamente o potenzialmente rischiose atte a provocare un danno ambientale siano tenuti a riparare direttamente o indirettamente il danno che hanno provocato.

Sempre in tale contesto è stata presentata una proposta di direttiva relativa alla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale (COM(2001)139 del 13 marzo 2001) al fine di garantire un'applicazione più efficace della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente attraverso la fissazione di una serie minima di fattispecie di reato comuni a tutta la Comunità ed una proposta di decisione quadro sulla repressione dei reati gravi contro l'ambiente che prevede, in particolare, l'adozione a livello nazionale di misure penali e di disposizioni relative al risarcimento dei danni e al ripristino dell'ambiente; invita inoltre gli Stati membri a fare in modo che i servizi di repressione possano condurre indagini e intentare causa.

Ricerca e sviluppo

In materia di ricerca si richiama la recente comunicazione della Commissione europea « Più ricerca per l'Europa » (COM(2002)499 dell'11 settembre 2002) nella quale la Commissione europea traccia le grandi linee della strategia che intende perseguire per realizzare l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Barcellona nel marzo 2002 di un progressivo aumento (fino ad arrivare al 3%) degli investimenti nel settore della ricerca del PIL dell'Unione europea (attualmente la media è pari all'1,9% del PIL europeo). La sfida principale è incrementare il finanziamento delle ricerche da parte di aziende private, la cui quota nelle spese di ricerca e sviluppo dovrebbe passare ai due terzi del totale, livello già raggiunto e superato in USA, Giappone e in vari paesi dell'Unione, contro il 55% della media attuale.

Gestione integrata delle frontiere dell'Unione europea

Il 7 maggio 2002 è stata presentata una comunicazione sulla possibile gestione integrata delle frontiere dell'Unione europea, che avvia la discussione sulle modalità da seguire per dotarsi in futuro di un corpo di guardie di frontiera europeo (COM(2002)233). Inoltre, il 30 maggio 2002, a Roma, nel corso di una conferenza sul tema, i ministri degli interni dei Paesi dell'Unione e i loro omologhi dei Paesi candidati hanno esaminato un piano d'azione italiano relativo alla creazione di una polizia europea di frontiera.

Tutela e salute dei consumatori

È stata presentata una proposta di regolamento concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati, la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE (COM(2001)182 del 25 luglio 2001), che definisce una serie di obblighi tesi ad armonizzare il quadro normativo della tracciabilità dei prodotti citati in tutte le fasi della loro immissione in commercio.

3. CONTENZIOSO

Occorre sottolineare positivamente il miglioramento conseguito dall'Italia che, nel 2001, ha raggiunto il livello dell'1,7 per cento del deficit di trasposizione anche se non può non rilevarsi il permanere al sesto posto per l'Italia nella graduatoria per i casi di infrazione della legislazione del mercato interno. Inoltre, per quanto riguarda la situazione del contenzioso, si sottolinea l'esigenza per il Parlamento di poter disporre con cadenza periodica di informazioni organiche ed aggiornate: solo in tale modo, infatti, sarebbe in grado di intervenire, per quanto di propria competenza, per sanare le situazioni di incompatibilità rilevate in sede comunitaria. Infatti, tanto più in una fase come quella attuale, in cui si sta avvicinando il semestre di Presidenza italiana – nel quale sarà essenziale garantire una continua sinergia di azione tra Governo e Parlamento – appare importante ribadire l'esigenza di individuare meccanismi che consentano un circuito informativo costante in relazione alle procedure di infrazione comunitaria, con la tempestiva comunicazione al Parlamento della relativa documentazione.

4. I PARERI DELLE COMMISSIONI DI MERITO

Per quanto riguarda i pareri espressi dalle singole Commissioni di settore, si fa presente che le Commissioni I, II, III, VII, VIII, IX, X, XII e XIII hanno espresso parere favorevole; le Commissioni IV, V, VI e XI, hanno espresso parere favorevole con talune osservazioni.

In particolare, la V Commissione Bilancio ha evidenziato l'opportunità di sollecitare il Governo a promuovere in sede europea iniziative dirette a potenziare gli strumenti di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, al fine di garantire gli obiettivi di stabilità e sostenibilità delle finanze pubbliche e di individuare efficaci azioni volte a promuovere la ripresa e a rafforzare la capacità di crescita dell'economia europea. Per quanto riguarda le politiche di coesione, la Commissione bilancio ha evidenziato l'opportunità – in relazione all'avvio dell'operatività dei fondi strutturali 2000-2006 – di sollecitare il Governo a mettere in opera, nella fase di attuazione dei programmi approvati, strumenti e procedure che garantiscano il pieno e tempestivo utilizzo delle risorse assegnate, nonchè la qualità e l'efficacia della spesa; nello stesso tempo, è stata evidenziata l'esigenza che, nell'ambito del dibattito sul futuro della politica di coesione dopo l'allargamento, siano individuati parametri e forme di sostegno che garantiscano un supporto finanziario adeguato alle aree depresse del paese.

La Commissione finanze, nel proprio parere, ha evidenziato, tra l'altro, l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinchè accerti le effettive ricadute sulla struttura e sul livello dei prezzi derivanti dall'introduzione dell'euro, ponendo in essere tutte le misure necessarie per assicurare il mantenimento di un livello di inflazione compatibile con i limiti fissati nel Patto di stabilità e di crescita e con le esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

La Commissione lavoro, infine, ha evidenziato, oltre all'esigenza di mettere a punto correttivi per la riduzione del volume del contenzioso che vede coinvolta l'Italia, l'opportunità di perseguire un sempre maggiore adeguamento tra la legislazione italiana e la normativa comunitaria in materia di occupazione, con la piena attuazione degli orientamenti emersi nei Consigli.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella Relazione annuale per il 2001 il Governo delinea il contesto nel quale si è inserita l'attività dell'Unione nell'arco temporale di riferimento evidenziando le linee di politica nazionale seguite dall'Esecutivo – insieme alle linee che si intendono seguire – sui temi oggetto di esame in sede europea.

Nell'ambito di tale quadro, non può non sottolinearsi la necessità che, in futuro, sia data, una sempre maggiore attenzione – nella redazione della Relazione – alla parte di programmazione rispetto a quella di rendiconto, in modo tale da poter garantire al Parlamento di disporre di informazioni complete sulle posizioni che il Governo intende assumere nei futuri negoziati. Solo in tal modo, infatti, i Parlamenti nazionali potranno esercitare in modo effettivo ed informato il proprio potere d'indirizzo, contribuendo così alla definizione della posizione italiana in sede comunitaria. Tale aspetto appare di ancora maggiore evidenza in una fase come quella attuale in cui – sia nell'ambito dei lavori della Convenzione europea sia nell'ambito dello stesso Parlamento – si sottolinea sempre di più l'importanza di garantire un ruolo effettivo alle Assemblee legislative nazionali, per una maggiore democraticità dell'attività dell'Unione e delle sue basi giuridiche.

In conclusione, si ricordano i passi in avanti registrati sul piano dell'avanzamento della costruzione comunitaria, nel 2001 come in questi dieci mesi del 2002, insieme alla delicatezza ed all'importanza di una fase come quella attuale in cui si stanno delineando le basi per la costruzione di una nuova Europa, più estesa e nello stesso tempo più unita. Gli appuntamenti che ci attendono sono pertanto numerosi: tra questi basti ricordare per tutti quelli della « riunificazione europea » e dell'elaborazione di un trattato costituzionale. Al tempo stesso occorrerà fronteggiare – in un'Europa unita e compatta – le difficoltà connesse all'attuale fase economica mondiale ed alle questioni in corso di politica estera e di sicurezza comune.

Con queste sfide occorre che si misurino anche i Parlamenti nazionali ed il Parlamento europeo, tramite forme costanti di monitoraggio e, al tempo stesso, mediante una partecipazione attiva ed incisiva alle scelte ed ai processi decisionali europei.

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 2);

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

La II Commissione (Giustizia),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 2);

sottolineata l'esigenza di una cooperazione in materia giudiziaria, che possa garantire la libertà di circolazione delle persone senza tuttavia attenuare la predisposizione di efficaci misure per la prevenzione e la lotta contro la criminalità;

condivisa la scelta effettuata dal Consiglio europeo di Tampere di conciliare le esigenze di sicurezza con il carattere aperto verso l'esterno della costruzione europea, predisponendo al contempo l'attuazione di diverse misure relative al rafforzamento della lotta contro la criminalità organizzata e transnazionale, al fine di garantire ai cittadini un livello di protezione elevato all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia;

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminata, per le parti di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 2);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

La IV Commissione (Difesa),

esaminata per la parte di propria competenza la « Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea »;

considerata la forte accelerazione al processo di consolidamento della politica europea di sicurezza e difesa dopo l'11 settembre, culminata nella dichiarazione sulla capacità operativa della politica europea di sicurezza e difesa, adottata dai Capi di Stato e di Governo al Consiglio europeo di Laeken;

rilevato l'obiettivo di concludere quanto prima l'intesa che garantirà all'Unione europea il prestito delle risorse della NATO al fine di gestire le « missioni Petersberg », comprese quelle più impegnative di imposizione della pace;

tenuto conto che gli eventi dell'11 settembre ed il conseguente impulso al coordinamento internazionale nella lotta al terrorismo hanno determinato la ridefinizione del contributo della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) in tale campo, precisandone il mandato in relazione all'attività sviluppata nel settore della Giustizia e Affari interni, rafforzandone altresì le competenze in materia di analisi politica del terrorismo e valorizzando le possibilità di una collaborazione più incisiva con le istanze del Terzo pilastro;

valutato positivamente il ruolo attivo svolto dall'Unione nell'area balcanica nel 2001, coronato da esiti positivi sia per quanto riguarda la soluzione della crisi in Macedonia, sia per quanto concerne il consolidamento della stabilità in Kosovo;

ritenendo essenziale il ruolo svolto dall'Unione per rilanciare le relazioni UE-Russia, sulla base dei valori condivisi e della Strategia Comune europea del 1999, nonché il contributo positivo per gli sviluppi interni in Ucraina, Bielorussia e nel Caucaso meridionale;

considerato di grande rilievo l'impegno nel processo di pace in Medio Oriente, i cui fragili equilibri sono ancora oggi messi a dura prova dal permanere di uno stato di forte tensione sul fronte israelo-palestinese, ferma restando la primarietà dell'azione statunitense nella gestione delle crisi;

registrata come fattore positivo, per quanto riguarda l'IRAQ la promozione di una posizione comune europea in linea con le decisioni delle Nazioni Unite;

considerato inoltre che l'azione dell'Unione europea è stata caratterizzata nell'ambito del secondo pilastro dal dialogo inter coreano portato avanti sotto la Presidenza svedese, nonché il consolidamento dei processi di democratizzazione dei paesi latino-americani;

valutata infine positivamente l'attenzione dedicata dall'Unione alla situazione in Afghanistan, sia per quanto riguarda gli aiuti umanitari, sia per quanto concerne il sostegno al processo di pace ed, in particolare, in tale ambito il pieno sostegno del Governo italiano ad una soluzione politica pluralista attraverso la Loya Jirga, al fine di assicurare un'ampia rappresentanza delle varie etnie presenti nel paese;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

in riferimento all'allegato A, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo ad adottare le necessarie iniziative in ambito europeo al fine di archiviare la procedura di messa in mora relativa alla direttiva del 9 febbraio 1976 (76/207/CEE) concernente l'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro, in considerazione del fatto che l'accesso delle donne nelle Forze armate e nella Guardia di finanza è stato regolato dalla legge 20 ottobre 1999, n. 380, ed è stata quindi da tempo data attuazione alla predetta direttiva.

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 200l;

considerato che, nell'ambito del processo di revisione degli assetti istituzionali dell'Unione europea, delineato nel 200l attraverso la previsione di una Convenzione incaricata di preparare la prossima Conferenza intergovernativa, una specifica attenzione debba essere rivolta al governo dell'economia, in modo da individuare regole che rafforzino il coordinamento tra le politiche economiche degli Stati membri e permettano la più efficace cooperazione tra politica di bilancio e politica monetaria;

ritenuto, in particolare, che il sensibile rallentamento della crescita su scala internazionale, che si protrae da oltre un anno, evidenzia l'esigenza di individuare e adottare, in ambito comunitario, linee di intervento che, nel rispetto delle regole poste a tutela della stabilità delle finanze pubbliche, possano stimolare efficacemente la ripresa;

valutato favorevolmente, sotto questo profilo, l'impegno delle istituzioni comunitarie e dei Paesi membri a definire modalità concrete per il perseguimento degli obiettivi, delineati nel Consiglio europeo di Lisbona e ribaditi in quelli successivi di Stoccolma e Barcellona, di sviluppo della conoscenza e dell'innovazione, di sostegno all'occupazione e di completamento del mercato interno, al fine di rendere più dinamica e competitiva la struttura del tessuto economico europeo;

apprezzata l'opera di preparazione svolta dalle istituzioni comunitarie e dai singoli Stati per assicurare il successo dell'avvio della circolazione dell'euro, che rappresenterà un potente fattore di integrazione tra le economie nazionali dei Paesi membri;

riconosciuta per altro verso l'esigenza di un attento monitoraggio sull'evoluzione dei prezzi, in modo da impedire il verificarsi di spinte inflazionistiche in un contesto di crescita contenuta;

valutati favorevolmente i progressi compiuti nell'ambito del processo di allargamento dell'Unione europea e la definizione di un calendario per i negoziati che possa portare già nel 2004 .un primo gruppo di dieci paesi candidati a fare il proprio ingresso nell'Unione;

ritenuto, peraltro, che l'attuazione del processo di allargamento non debba pregiudicare un riesame della configurazione delle politiche di coesione economica e sociale e delle modalità di assegnazione delle risorse, a partire dal 2006, nell'ambito del quale venga riconosciuto adeguato rilievo alle esigenze di sviluppo di importanti aree del nostro Paese;

considerato che il 2001 ha rappresentato l'anno di avvio della fase operativa del ciclo di fondi strutturali 2001-2006, che, tra l'altro, prevedono termini rigorosi e regole più severe in materia di tempestivo utilizzo delle risorse;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a promuovere in sede comunitaria iniziative volte a rafforzare

gli strumenti di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, al fine di garantire gli obiettivi di stabilità e sostenibilità delle finanze pubbliche e, al tempo stesso, di individuare efficaci azioni rivolte a promuovere la ripresa e a rafforzare le capacità di crescita dell'economia europea; in particolare, si segnala l'esigenza, da un lato, di dare attuazione alla strategia, delineata nei Consigli europei di Lisbona, Stoccolma e Barcellona, a favore della diffusione della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, come condizioni essenziali per assicurare il dinamismo e la competitività dell'economia europea; d'altro lato, occorre creare condizioni idonee alla piena esplicazione degli effetti positivi connessi con l'introduzione dell'euro, sostenendo la realizzazione di riforme strutturali volte alla piena integrazione delle economie europee e alla liberalizzazione dei mercati, da cui può derivare un efficace contenimento delle spinte inflazionistiche;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità, in relazione all'avvio dell'operatività dei fondi strutturali 2000-2006, di sollecitare il Governo a mettere in opera, nella fase di attuazione dei programmi approvati, strumenti e procedure che garantiscano il pieno e tempestivo utilizzo delle risorse assegnate, nonché la qualità e l'efficacia della spesa;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza, nell'ambito del dibattito sul futuro della politica di coesione dopo l'allargamento, di individuare parametri, ai fini dell'inclusione nelle aree beneficiarie dei fondi strutturali, e forme di sostegno che garantiscano un supporto finanziario adeguato alle aree depresse del Paese;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di sostenere e valorizzare la realizzazione del partenariato politico ed economico Euro-Mediterraneo, in modo da rendere realizzabile l'obiettivo di creare, entro il 2010, una zona di libero scambio nel bacino del Mediterraneo, anche in considerazione delle prospettive di sviluppo che, nell'ambito di questo progetto, potrebbero aprirsi per il nostro Paese e, in particolare, per il Mezzogiorno.

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE)

La VI Commissione (Finanze),

esaminata la relazione annuale del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

rilevata la svolta epocale, sia sul piano politico sia su quello economico, rappresentata dall'introduzione dell'Euro;

preso atto con soddisfazione dell'approvazione, da parte del Consiglio europeo, del rapporto Lamfalussy, in vista della graduale armonizzazione dei mercati finanziari, obiettivo che costituisce elemento essenziale per il completamento del mercato unico e per il miglioramento dell'accesso al credito da parte degli operatori economici;

preso atto con soddisfazione dei positivi risultati dei negoziati con alcuni paesi terzi in merito all'adozione di forme di tassazione sul risparmio equivalenti a quelle definite in sede comunitaria;

sottolineati i positivi risultati raggiunti sul piano della prevenzione contro il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita;

rilevata l'opportunità di adottare ogni iniziativa utile a rendere più tempestivo l'esame da parte del Parlamento della Relazione annuale

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché adotti le iniziative utili a raggiungere un'intesa relativa all'entrata in vigore della proposta di direttiva sulla tassazione del risparmio;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo a verificare quali ulteriori progressi possano essere conseguiti per eliminare gli ostacoli al mercato interno nel campo della tassazione sulle imprese e sui capitali, al fine di evitare i rischi di fenomeni di concorrenza fiscale dannosa;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché siano poste in essere tutte le misure utili, anche sul piano della tassazione delle imprese, a favorire la crescita del capitale di rischio investito nelle imprese europee, riducendo sotto questo aspetto il divario competitivo esistente tra gli Stati Uniti e l'Unione europea;

d) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare il Governo affinché accerti le effettive ricadute sulla struttura e sul livello dei prezzi derivanti dall'introduzione dell'Euro, ponendo in essere tutte le misure necessarie per assicurare il mantenimento di un livello di inflazione compatibile con i limiti fissati nel Patto di stabilità e con le esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione (Cultura, scienza ed istruzione),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea,

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2001 (Doc. LXXXVII, n. 2);

considerata la priorità che la Relazione attribuisce al tema dei cambiamenti climatici e, in particolare, ai negoziati sul Protocollo di Kyoto, in relazione ai quali l'Italia ha avuto un ruolo non secondario, anche fra i paesi dell'Unione Europea;

rilevato altresì che la Relazione pone l'accento sul tema della responsabilità ambientale, che costituisce oggetto anche di un Libro bianco e che troverà una formalizzazione normativa nel corso dell'anno;

preso atto delle priorità e degli obiettivi di politica ambientale fissati nel VI Programma di azione per l'ambiente, che dovrà essere indirizzato soprattutto ad un ulteriore sviluppo della legislazione ambientale nelle altre politiche;

auspicata una conclusione positiva del negoziato per la riforma della disciplina comunitaria degli appalti pubblici, che consenta il raggiungimento di una sufficiente flessibilità delle procedure di aggiudicazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2001 (Doc. LXXXVII, n. 2);

sottolineata l'esigenza di perseguire con determinazione, a livello nazionale e comunitario, l'obiettivo della crescita di competitività del sistema europeo dei trasporti, migliorandone la qualità e l'efficienza, eliminando la congestione del traffico che attualmente lo caratterizza ed assicurando un adeguato livello di protezione dell'ambiente;

preso atto con soddisfazione dei significativi progressi compiuti, in tema di sicurezza marittima e prevenzione dell'inquinamento, con le intese raggiunte in merito ai pacchetti di misure denominati « Erika I » ed « Erika II »;

rilevata l'opportunità di procedere ad una sollecita attuazione della nuova disciplina concernente le navi dotate di doppio scafo (legge 7 marzo 2001, n. 51), tenuto conto delle positive valutazioni espresse, al riguardo, nelle competenti sedi comunitarie;

ritenuto che debbano essere intensificati gli sforzi, in sede nazionale e comunitaria, per evitare che le misure adottate dal Governo degli Stati Uniti in materia di sicurezza dei porti e di lotta al terrorismo internazionale determinino distorsioni della concorrenza e possano penalizzare gli scali portuali nazionali;

valutata positivamente la comunicazione presentata dalla Commissione il 30 novembre 2001 concernente il programma d'azione per la realizzazione del Cielo Unico Europeo, diretto a trasformare, a partire dal 2004, lo spazio aereo europeo in uno spazio integrato, organizzato secondo i medesimi principi e disciplinato da norme omogenee;

espressa soddisfazione per gli importanti progressi compiuti nei lavori per la creazione dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA), cui saranno affidati compiti di particolare rilevanza strategica;

sottolineata l'esigenza di portare a compimento il progetto « Galileo » nel quale l'Italia ha partecipato in modo preminente;

sottolineata l'esigenza di promuovere, nel settore del trasporto stradale, iniziative volte a migliorare il livello di sicurezza della circolazione, anche attraverso l'introduzione di *standard* più rigorosi nella produzione dei veicoli e lo sviluppo di idonei programmi di educazione stradale e di formazione professionale per l'esercizio dell'attività di autotrasporto;

ritenuto che i processi di liberalizzazione in atto nel settore dei trasporti ferroviari debbano essere perseguiti con determinazione, ferma restando la necessità di conciliare gli obiettivi di redditività ed

economicità della gestione con l'esigenza di assicurare elevati *standard* di sicurezza;

valutata positivamente, con riferimento al settore delle telecomunicazioni, l'intensa attività compiuta in relazione all'adozione del pacchetto di misure in materia di comunicazioni elettroniche – che costituisce la seconda fase del processo di liberalizzazione del settore – nonché in relazione al raggiungimento della posizione comune riguardante l'adozione del regolamento relativo alla messa in opera del dominio di primo livello « .eu », già previsto dall'iniziativa « *e-Europe* », approvata dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000;

condivisa l'opportunità di attuare, nel settore dei servizi postali, un processo di liberalizzazione graduale e controllato, in grado di garantire lo svolgimento del servizio universale, secondo un orientamento che, per altro, risulta recepito anche dai principi e criteri direttivi enunciati dalla norma di delega recata dall'articolo 18 del disegno di legge comunitaria 2002 (C. 3061);

delibera di esprimere:

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo),

esaminata la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (Doc. LXXXVII, n. 2);

premesso che:

è sempre più evidente l'importanza che la costruzione dell'Unione europea assume per tutti gli ambiti della vita economica e sociale, tanto per le imprese, quanto per i singoli cittadini; va dunque riaffermata in modo pieno la partecipazione dell'Italia a tale costruzione, alla quale essa ha dato un fondamentale contributo sin dal suo avvio, anche nella prospettiva del semestre di Presidenza italiana previsto per la seconda metà del 2003;

è pienamente da condividere l'impegno del Governo italiano per una completa liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas entro il 2005, da realizzare attraverso un totale superamento delle asimmetrie che impediscono la costruzione di un effettivo mercato europeo dell'energia;

in relazione all'obiettivo della diversificazione delle fonti al fine di massimizzare l'autonomia energetica dell'Unione europea, appare

necessario un impegno volto ad accrescere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e delle fonti alternative al gas naturale e, più in generale, ai derivati del petrolio, facendo in particolare ricorso al carbone, del quale le nuove tecnologie consentono un utilizzo pienamente compatibile con le esigenze di tutela ambientale;

con riferimento al tema dei servizi pubblici locali, su cui era intervenuto l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), occorre impegnarsi per superare i rilievi formulati dalla Commissione europea rispetto alla legislazione italiana in materia, realizzando un processo di effettiva liberalizzazione, che tenga conto delle peculiarità delle aziende municipalizzate;

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione (Lavoro pubblico e privato),

considerato che nel corso del 2001 si è iniziato a discutere su una proposta di modifica del Regolamento 1408/71 sul coordinamento dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori migranti, volta a semplificare ed attualizzare la normativa vigente, divenuta troppo complicata sia per le amministrazioni sia per i cittadini;

apprezzato il fatto che il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva relativa alla modifica della normativa sulla parità di trattamento tra gli uomini e le donne nel mondo del lavoro, volta a modernizzare la direttiva vigente tenendo conto, tra l'altro, della giurisprudenza della Corte di giustizia europea;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) vengano messi a punto correttivi per ridurre il volume del contenzioso che vede coinvolta l'Italia, per bloccare il proliferare di procedure di infrazione;

b) siano resi più spediti i tempi di recepimento attraverso lo strumento della legge comunitaria, anche mediante il processo di revisione dello strumento stesso (riforma della legge « La Pergola »);

c) sia perseguito un sempre maggiore adeguamento tra la legislazione italiana e la normativa comunitaria in materia di occupazione, con la piena attuazione degli orientamenti emersi nei Consigli.

PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

La XII Commissione (Agricoltura),

esaminata, per le parti di competenza, la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII n. 2)

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata, per la parte di propria competenza, la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (doc. LXXXVII, n. 2);

esprime:

PARERE FAVOREVOLE
